

ANALISI DELLE SEDI RURALI NELLA REGIONE PLATENSE (*)

1. - *Stato della ricerca.* — La vastità dello spazio investito da questa mia indagine preliminare e la ricchezza della bibliografia geografica sull'area platense richiedono qualche precisazione. Bisogna francamente riconoscere che gli studi sulla distribuzione della popolazione nell'area pampeana e sulle forme locali dell'insediamento sono già assai numerosi. All'attività dei geografi tedeschi — sempre e dovunque attivissimi — e a quella degli anglosassoni si è venuta di recente ad aggiungere anche qualche iniziativa locale, specie da parte degli Istituti di Geografia delle Università di Buenos Aires e di Montevideo. Qui ci si limita ad accennare alle pubblicazioni fondamentali sul tema degli insediamenti rurali cui faccio particolare riferimento.

E' noto che la ricognizione geografica dell'Argentina moltissimo deve al tedesco F. Kühn (1): a lui spetta il merito della prima analisi sistematica degli insediamenti influenzati o impiantati dagli europei nella pampa argentina. Un abbozzo preliminare, preciso ma sommario, delle sedi rurali pampeane, Kühn ci diede nel capitolo *Die La Plata Länder*, preparato per il volume *Südamerika* dello « Handbuch der geographischen Wissenschaft » (2).

(*) Questo studio, frutto di tre anni di permanenza nella regione platense (1955-1957), alla quale mi legano anche ragioni di carattere affettivo, è stato condotto presso l'Istituto di Geografia dell'Università di Pavia, sotto la guida del Prof. M. Ortolani, che ho qui il piacere di ringraziare. Di parecchie osservazioni integrative sono debitore alla cortesia dello stesso Prof. Ortolani, che ha preso contatto occasionalmente con la pampa argentina nel 1961 e nel 1964.

(1) Il Kühn (1875-1945) risiedette per più di 20 anni in Argentina, dove fu docente presso l'Università di Buenos Aires. Terminò la carriera come direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Kiel.

(2) O. MAULL, F. KUEHN, K. TROLL e W. KNOCH, *Süd-Amerika*. Potsdam, 1931, pp. 518 (cfr. pp. 65-142, e in particolare pp. 95-98). Cronologicamente il primo approccio del Kühn all'argomento risale al 1924 con il lavoro: *Material*

Due anni appresso, nel 1933, il tema venne dallo stesso autore ripreso, molto più diffusamente, per il volume *Grundriss der Kulturgeographie von Argentinien*, che rappresenta tuttora una base fondamentale di partenza e di confronto per qualsiasi ricerca ulteriore (3). Sempre nel 1933, nel noto ed eccellente volume di geografia agraria comparativa *Ländlichen Siedlungen in verschiedenen Klimazonen*, il Kühn dispone in quattro categorie le sedi rurali pampeane: I. *Die Estancia*, II. *Die Chacra*, III. *Der Tambo*, IV. *Die Boliche* (4). Qui figura pertanto il *tambo* in luogo del *puesto*.

Durante la seconda guerra mondiale sono stati raccolti nel volume *Latin America* gli originali saggi del Platt; quattro paragrafi del capitolo VIII sono dedicati allo studio di *estancias* della pampa umida, delle *huertas* e dei *frutales* del delta del Paraná, con utili cartine della utilizzazione del suolo e dell'assetto delle varie colture (5).

Dopo la seconda guerra mondiale comincia ad apparire anche in Argentina qualche saggio di geografia delle sedi condotto su metodo europeo. Va particolarmente segnalata l'attività degli Istituti di Geografia di Tucumán e di Buenos Aires. Una grossa opera geografica di tipo enciclopedico, piuttosto eterogenea, frutto della collaborazione di numerosi autori, è uscita ultimamente sotto la direzione di F. de Aparicio: alludo a *La Argentina. Suma de Geografía*. Nel volume settimo, il capitolo IV, compilato dalle proff. E. M. Chiozza e C. M. de Aparicio del Dipartimento di Geografia dell'Università di Buenos Aires, è dedicato alla *vivienda rural*

de observación para la ecogeografía argentina: algunos tipos de viviendas rurales. Universidad Nac. de Buenos Aires, 1924, pp. 39.

Molto più sbrigativi sono gli accenni di P. DENIS, *Amérique du Sud*, tomo XV della « Géographie Universelle ». Parigl, Colin, 1927, pp. 479 (cfr. p. 417).

(3) F. KUEHN, *Grundriss der Kulturgeographie von Argentinien - Untersuchung eines südamerikanischen Lebensraumes nach anthropogeographischen und geopolitischen Gesichtspunkten*. Amburgo, Friederichsen e de Gruyter, 1933, pp. 240. Nella parte IV, *Die Siedlungen*, si porta ad un certo punto l'indagine su « Die europäisch beeinflussten Siedlungen ». Le *Ländliche Siedlungen des Pampa gebietes* (pp. 113-120) comprendono: *Die Estancia*, *Der Puesto*, *Die Chacra*, *Die Boliche*.

(4) F. KUEHN *Ländliche Siedlungen in der argentinischen Pampa*, nel vol. *Die Ländlichen Siedlungen in verschiedenen Klimazonen*. Breslavia, Hirt, 1933, pp. 208 (cfr. pp. 191-199).

(5) R. S. PLATT, *Latin America. Countryside and United Regions*. New York, Mc Graw Hill Book, 1942, pp. 564. Interessano i paragrafi 6, 7, 8, 9, alle pp. 354-382.

ed ai tipi regionali delle sedi rurali (6). Tuttavia anche in queste pagine, come sovente accade nelle opere spagnole od ispano-americane, molto spazio è preso dalla parte storica ed economico-sociale a detrimento delle osservazioni condotte direttamente sul terreno.

Scarso interesse per una esplorazione analitica delle sedi hanno avuto i numerosi autori anglosassoni cui si debbono descrizioni regionali manualistiche — per certi riguardi eccellenti — dei paesi dell'America del Sud. Fra tutte sembra emergere il grosso volume *Latin America* di quasi mille pagine, pervenuto già alla terza edizione, di Preston E. James, professore della Syracuse University. Il più recente di questi manuali inglesi (*Latin America - An Economic and Social Geography*. Londra, Butterworth, 1965, pp. 468) è dovuto a J. P. Cole che fu in Argentina con il Prof. M. Ortolani nel 1961.

L'alta e fruttuosa tradizione di studio del Kühn nello spazio argentino è stata ripresa, subito dopo la seconda guerra mondiale, da un altro geografo tedesco di grande prestigio, il Prof. H. Wilhelmy della Università di Tübingen, il quale, dopo essersi occupato di questioni attinenti alla geografia delle città ibero-americane, ha rivolto la sua attenzione anche agli insediamenti rurali nella vasta opera scritta in collaborazione col Rohmeder, *Die La Plata Länder. Argentinien, Paraguay, Uruguay* (7). Il Rohmeder, professore di geografia nell'Università di Tucumán, moriva nel 1952 ed il Wilhelmy ne portava a termine il lavoro. Gli autori tendono a far convergere tutta l'attività agro-zootecnica platense sulla *estancia* nelle sue varie destinazioni e differenziazioni, abbandonando lo schema pratico, ma forse un po' troppo rigido, del Kühn. Molto spazio è dedicato, nelle pagine del Wilhelmy, alle tecniche di allevamento del bestiame e della coltivazione; meno alla descrizione specifica degli insediamenti.

(6) F. de APARICIO, *La Argentina. Suma de geografía*. Buenos Aires, Peuser, 1961, vol. VII, pp. 453-562 (cfr. pp. 477-494).

(7) H. WILHELMY e W. ROHMEDER, *Die La Plata Länder. Argentinien, Paraguay, Uruguay*. Braunschweig, Westermann, 1963, pp. 504. Interessano i seguenti paragrafi della prima parte: *Ländliche Siedlung und Formen der Landaufteilung* (pp. 156-167), *Die Viehzucht im Grossbetrieb (Die Estancia)* (pp. 177-190), *Die Viehzucht in der bäuerlichen Mischwirtschaft und im Spezialbetrieb* (pp. 197-203).

Ciò premesso, debbo da parte mia aggiungere che negli ultimi tempi si è reso evidente, nella regione platense, un processo di integrazione che sta causando notevoli e profondi mutamenti nel generale complesso di tutte le attività agricole e pastorali. Questo processo merita, a mio avviso, uno studio più approfondito ed una ricerca più ampia che aggiorni ed in parte modifichi gli schemi sistematici tradizionali sull'impianto delle sedi nella regione platense: anche la gerarchia delle unità d'insediamento, in altre parole, si evolve in base alle nuove tecniche e alle nuove esigenze.

2. - *Caratteristiche generali dell'economia rurale.* — La grande area pianeggiante che converge sull'estuario del Rio de la Plata ha una superficie di oltre mezzo milione di chilometri quadrati. Un'articolazione regionale è imposta a quest'area dallo stesso estuario e dai fiumi Paraná e Uruguay, i quali tendono a configurare ed a dividere la *Mesopotamia* — che occupa una posizione intermedia — dalla *Pampa* a sud-ovest e dalla *Banda orientale* (o uruguayana) ad est: la suddivisione politica e amministrativa di questo gigantesco spazio ha contribuito ad esaltare, nel corso del secolo passato, l'importanza dei limiti fluviali fissati dalla natura.

Per ragioni di clima, di suolo, di vegetazione e per il differente progresso del popolamento umano, le tre subregioni hanno reagito in forma diversa all'avvaloramento agrario. Il latifondismo, dovunque predominante fino alla metà del secolo XIX, cominciò a sgretolarsi ed a ridursi sotto l'impulso di fattori economici e sociali che si possono così riassumere: il passaggio da un allevamento di bovini per la produzione di pelli ad un allevamento per la produzione di carne (con una conseguente necessità di migliori foraggi); l'immigrazione sempre più massiccia di coloni europei che si riversavano nella regione alla ricerca di terre da prendere in affitto o da comperare; lo sviluppo delle ferrovie e dei mezzi di comunicazione in genere (8).

L'economia rurale si adattò alle mutate circostanze così che oggi le grandi proprietà fondiari, le quali potevano arrivare anche ai 50.000 ettari, sono scomparse dalla regione platense.

(8) Questa trasformazione è efficacemente illustrata da WILHELMY e ROHMER, *op. cit.*, pp. 121-133 e pp. 156-167.

L'agricoltura e l'allevamento del bestiame si dividono in parti uguali, o quasi, l'utilizzazione del suolo nelle province di Buenos Aires e di Entre Ríos, mentre nella banda orientale, od uruguayana, circa l'80% della superficie produttiva è tuttora dedicata all'allevamento e soltanto il 20% è destinato all'agricoltura. Questa differenza sostanziale nelle forme della utilizzazione del suolo, e in particolare l'apparente fase arretrata di sviluppo dell'Uruguay rispetto all'Argentina, non sembra determinata da un diverso carico demografico: la provincia di Buenos Aires ha una popolazione relativa di 22 abitanti per kmq., l'Uruguay di 18, l'Entre Ríos di 11 e Santa Fe di 15.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO (9)

	Superficie territoriale	Superficie produttiva	Coltivazioni (escluse foragg.)	%
Buenos Aires	30.756	26.654	4.985	19
Entre Ríos	7.621	6.585	818	12
Santa Fe	13.300	11.353	1.738	15
Uruguay	18.692	16.988	1.381	8

	Coltivaz. foragg. (annuali e pluriennali)	%	Pascolo naturale	%
Buenos Aires	5.312	20	13.871	52
Entre Ríos	368	5	3.562	54
Santa Fe	2.605	23	4.572	40
Uruguay	609	3	13.847	81

(I dati assoluti sono espressi in migliaia di ettari; le percentuali si riferiscono alla superficie produttiva).

Già questi pochi elementi mettono in risalto, pur nel loro schematismo, la drastica contrapposizione che esiste, nelle forme di utilizzazione del suolo, tra i nostri paesi eurasiatici di vecchia civiltà rustica ed i paesi di nuovo popolamento. Anche a prescindere dalla banda orientale, ove la presa di possesso della terra si trova — evidentemente — in uno stato ancora embrionale, noi vediamo che nello stesso territorio argentino una metà abbondante del suolo lavorabile viene lasciato a pascolo naturale, e che soltanto

(9) Fonti. Per le province argentine: *Censo Nacional Agropecuario 1960*. Buenos Aires, Dirección Nac. Estad. y Censos, 1963; per l'Uruguay: *Censo Nacional Agropecuario 1961*. Montevideo, Ministerio Ganadería y Agricultura, 1963.

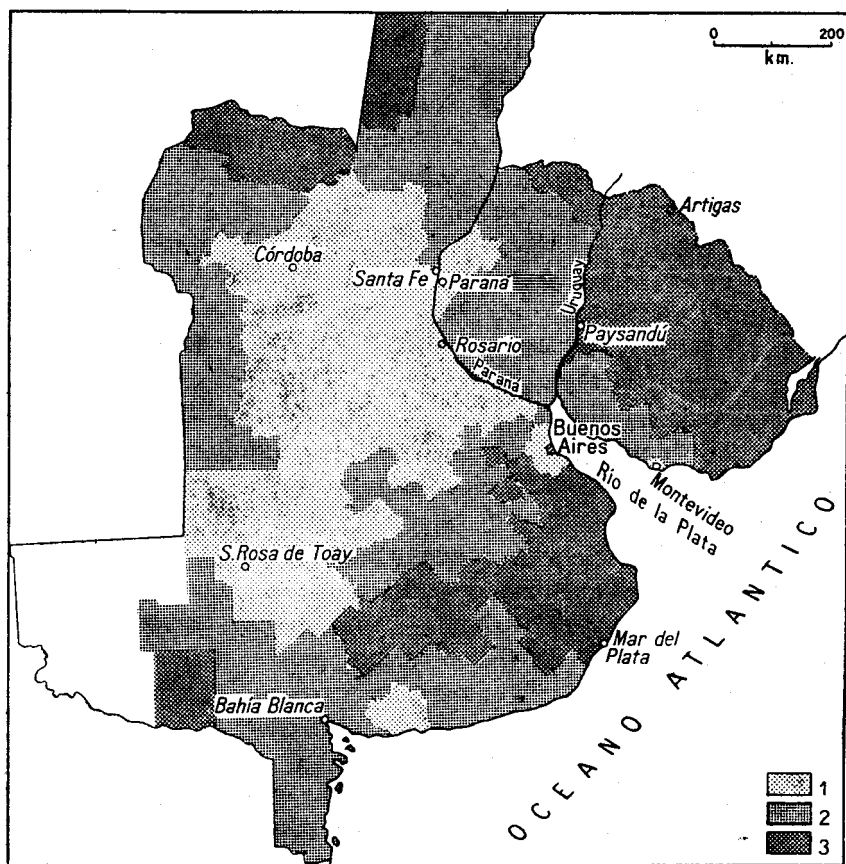


FIG. 1. — LA SUPERFICIE A PASCOLO NATURALE NELL'AREA PLATENSE.
1, inferiore al 33% della superficie produttiva; 2, compresa tra il 33% e il 67%;
3, superiore al 67%.

poco più dei due quinti viene sottoposto a coltura. Perciò tutte le cartine che indicano a grandi linee le forme di utilizzazione del suolo della pampa hanno un valore puramente eufemistico, nel senso che tendono a sopravvalutare quella parte dello spazio che resta in effetti investita dalle colture agrarie. La cartina di P. E. James (10), che è, senza dubbio, una delle più esatte e delle meglio

(10) P. E. JAMES, *Latin America*. Londra, Cassell, III ediz., 1959, pp. 908 (v. cartina 74 a p. 338). L'articolazione regionale del James è accolta sostanzialmente da J. GOTTMANN, *L'Amérique*. Parigi, Hachette, 1949, pp. 451 (cfr. pp. 407-416).

aggiornate, divide per esempio la pampa in quattro *agricultural regions*: *alfalfa-wheat*; *maize*; *pastoral*; *truck-dairy-fruit*. La cartina non dice però che tanto nella regione delle foraggere-frumento, quanto nella regione del mais, è molto più il terreno lasciato incolto, a pascolo libero per gli armenti, che non il terreno arativo: questa peculiarità assume un'importanza determinante sia per gli aspetti concreti del paesaggio, sia per le forme dell'insediamento rurale.

La unita cartina (fig. 1) della superficie a pascolo naturale, compilata sulla base dei dati statistici analitici forniti dagli ultimi censimenti agrari, *partido per partido*, reca quindi una innovazione radicale e quasi rivoluzionaria nel quadro stereotipo conferito dai geografi alla pampa. Mi riferisco oltre che al James, anche al Butland e al Robinson (11), cioè ad autori che conoscono *de visu* la pampa.

A questo punto viene spontaneo chiedersi quali siano in effetti i rapporti tra spazio pastorale e spazio agrario. Nella consuetudine locale si usa distinguere l'azienda d'allevamento (*estancia ganadera*) dall'azienda agraria (*estancia agrícola*): nella prima, che è sempre molto più estesa, la superficie a pascolo naturale rappresenta almeno i due terzi della superficie produttiva, nella seconda l'area abbandonata al pascolo è inferiore a questa aliquota. La fig. 1 dà un'idea abbastanza chiara della distribuzione dei due tipi: mentre la banda orientale uruguayana e una larga fascia suboceánica, a clima umido, della provincia di Buenos Aires, sono sostanzialmente *ganaderas*, la grande area che gravita su Rosario, alla destra del Paraná, è votata in buona parte alle colture agrarie cerealiere tradizionali della pampa. Naturalmente il passaggio dall'uno all'altro tipo è graduale, con larghe fasce di transizione.

3. - *La estancia*. — Nelle descrizioni geografiche correnti dell'area platense, l'azienda e l'insediamento rurale tipico sono normalmente indicati con il nome di *estancia*. Anche la cartografia ufficiale argentina al 50.000 e al 100.000 porta costantemente la sigla tradizionale *Ea* = *estancia*, con la indicazione del toponimo,

(11) G. J. BUTLAND, *Latin America. A regional geography*. Londra, Longmans, 1960, pp. 373 (cfr. p. 245); H. ROBINSON, *Latin America*. Londra, Macdonald e Evans, 1961, pp. 466 (cfr. fig. 86 a p. 404).

che raramente è un patronimico. La *estancia* come azienda base del grande allevamento viene sovente citata in contrapposto alla *fazenda* agricola brasiliana. Con la evoluzione dei sistemi di sfruttamento del suolo e con il progresso tecnico, ciò è esatto soltanto in parte. Giova comunque precisare fin d'ora che il significato originario di *estancia* appare ormai superato, e che con questo termine si possono ancora indicare genericamente aziende volte ad attività diverse.

E' utile a questo punto considerare la genesi della *estancia* moderna. *Estancia* significa letteralmente « residenza o permanenza in un luogo determinato ». In origine la *estancia* era una proprietà immensa, superiore ai 10.000 ettari, dai confini poco ben delineati, dove lo spazio vuoto e la piana sconfinata erano ravvivati soltanto dalla presenza del bestiame che vagava liberamente in cerca di alimento e di acqua: su spazi amplissimi a perdita di vista il terreno appariva piatto e liscio come un biliardo. L'*estanciero* non si preoccupava di avere molte comodità ed attrezzature: la casa era soltanto un posto sicuro, un riparo dalle intemperie; era un pretesto per essere sempre presente e pronto ad assolvere le necessità del lavoro piuttosto che una reale esigenza della vita. Non si trattava d'altra parte mai di una casa vera e propria, ma il più delle volte di una semplice capanna col tetto di paglia, il *rancho* nella sua forma tipica primordiale.

La *estancia colonial* era composta da grandi aree dove pascolavano migliaia di capi. La unità minima era la *suerte de estancia*, lotto misurante in larghezza mezza lega (2,5 km.) ed in profondità una lega e mezza (7,5 km.). La superficie risultante di 1875 ettari può sembrare notevole, ma bisogna tener presente che — alle condizioni in cui si svolgeva lo sfruttamento allora — non si potevano ottenere in un anno più di 90 o 100 pelli da una tale area. La forma rettangolare dei lotti, in origine predominante, dipendeva dalla necessità che il maggior numero di essi accedesse con il fronte alle fonti di acqua naturali (*aguadas*), uniche riserve idriche allora sfruttate. Nello stesso tempo la profondità del lotto permetteva al bestiame, durante il periodo di pascolo scarso, di allontanarsi dall'abituale luogo di stanza (*rodeo*) in cerca di cibo. L'unica attrezzatura necessaria era un palo di legno piantato nel mezzo del *rodeo* che costituiva una forte attrattiva per gli animali che

vi si potevano grattare. Gli uomini a cavallo, i *gauchos*, riunivano il bestiame al tramonto, lo custodivano tutta la notte e lo liberavano al mattino indirizzandolo verso le *aguadas* (12).

La *estancia* moderna ha perduto, per una somma di fattori e circostanze che si collegano all'evoluzione ed integrazione delle attività rurali, quelle caratteristiche tradizionali ed economiche che ne costituivano il fondamento. Essa ha assunto sempre più l'aspetto di un'azienda agricola nel senso concepito da noi europei, beninteso su di una scala diversa per quanto concerne l'estensione.

La *estancia* media ha una superficie che oscilla tra i 1000 e i 1500 ettari, quella grande tra i 2500 e i 20.000 (13). Pure nelle *estancias ganaderas* vi è una quota del terreno destinata a colture cerealicole che forniscono alimento per il bestiame e per il consumo degli addetti all'azienda, ed eventualmente anche prodotto da reddito (fig. 2).

Vi è infine la *estancia agricola* dove la superficie, inferiore solitamente ai 1000 ettari, è dedicata per circa i tre quarti ai cereali o ad altre colture, mentre sulla parte restante si alleva bestiame più che altro destinato al consumo alimentare immediato del personale dell'azienda. La superficie della *estancia* è suddivisa in *cuartos* (chiamati *cuarteros* se seminati e *potreros* se lasciati a pascolo) delimitati da recinzioni di filo spinato, che originariamente proveniva dalle trafilerie italiane di Lecco.

Ogni *estancia*, di qualsiasi dimensione ed importanza, ha un centro nel quale si trovano riunite tutte le installazioni principali e le abitazioni del proprietario e del personale. Questo centro è denominato *casco* della *estancia*: esso è il cuore dell'azienda, dove pulsa tutta la sua attività e dal suo aspetto si può giudicare e misurarne il valore economico. Nel paesaggio nudo e disalberato della pampa, il *casco* si distingue per la presenza di un gruppo di alberi che sembra proteggere ed occultare i vari edifici disposti in ordine sparso.

(12) L'evoluzione storica dell'allevamento in Argentina è stata oggetto di una interessante ricerca da parte di H. C. E. GIBERTI, professore di geografia economica nell'Università di Buenos Aires: *Historia económica de la ganadería argentina*. Buenos Aires, Solar e Hachette, 1961, pp. 217.

(13) Tanto la *estancia* media quanto la *estancia* grande sono essenzialmente *ganaderas* e si dedicano particolarmente o all'ingrasso del bestiame (*estancia de invernada*) oppure alla riproduzione (*estancia de cría*).

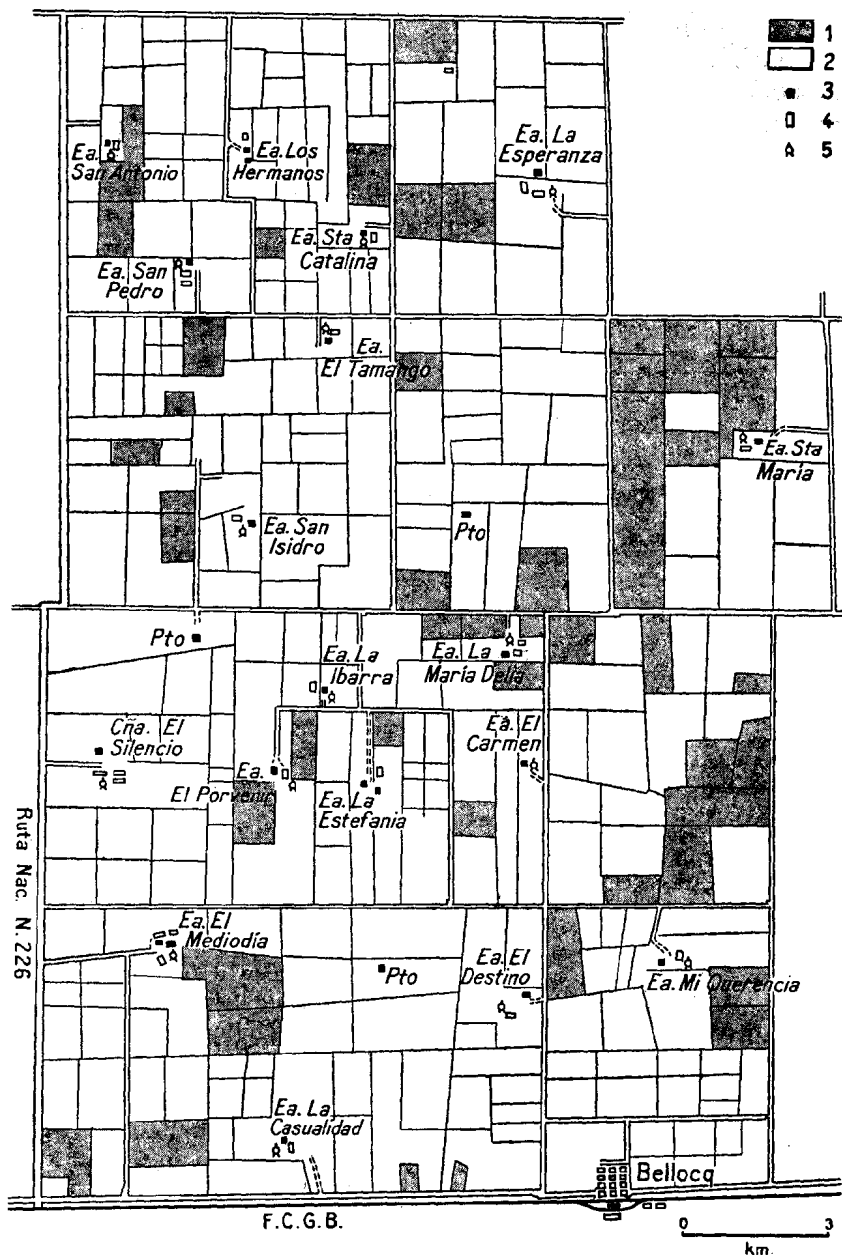


FIG. 2. — UTILIZZAZIONE DEL SUOLO NELLE «ESTANCIAS» DEL PARTIDO DI PEHUAJO (PROVINCIA DI BUENOS AIRES).

1, terreno coltivato; 2, pascolo; 3, casa padronale (o *puestito*); 4, magazzino (*galpón*); 5, pozzo con molino a vento.

4. - *Il rifornimento dell'acqua alla « estancia »*. — Le disponibilità idriche condizionano la vita, l'orientamento produttivo e la capacità economica della *estancia*. Le *estancias* attraversate da un fiume, da un torrente o da un corso d'acqua di pur modesta portata, sono evidentemente quelle più favorite e quotate. Lo stesso si può dire delle aziende dove esiste la possibilità di scavare pozzi a poca profondità. La presenza di acque sotterranee poco profonde ha una grande importanza per lo sviluppo dell'agricoltura e l'allevamento del bestiame nella regione. Si possono trovare sorgenti di queste acque ai bordi delle aree leggermente depresse, in particolare nell'area pampeana compresa nella provincia di Buenos Aires, nella parte sud della provincia di Santa Fe e nella fascia occidentale della provincia de La Pampa. La portata e anche la distribuzione di tali sorgenti sono naturalmente in stretta relazione con il regime delle piogge e con la natura dei suoli (14).

L'approvvigionamento idrico varia quindi secondo le zone e le possibilità naturali. La profondità dei pozzi misura generalmente dai 15 ai 20 metri; in alcune zone, dove la coltre alluvionale raggiunge uno spessore maggiore e la base impermeabile risulta quindi più profonda, si scende con la perforazione fino ai 40 metri per incontrare la falda d'acqua.

Sopra il pozzo viene eretta la incastellatura metallica che sorregge il molino a vento azionante la pompa. Dove il vento non è frequente vengono usati motori a scoppio. Le pompe a motore elettrico sono impiegate soltanto in zone vicine ai centri urbani e per piccoli impianti in quanto il loro costo d'esercizio è poco economico.

L'acqua estratta dal pozzo viene convogliata in un serbatoio posto a pochi metri di distanza e detto *tanque australiano* (fig. 3). E' una vasca circolare, dalla capacità di 50-100.000 litri, costituita da un fondo in cemento con attorno una parete, alta 100-150 cm., circolare, formata da lamiere ondulate oppure da lastre di cemento prefabbricate fermate con pali infissi nel suolo e saldate tra loro con asfalto. Per una migliore tenuta si suole stringere l'insieme

(14) J. KEIDEL, *Clima, desagüe y aguas subterráneas en la Argentina*. Tucumán, Universidad Nacional de Tucumán, Instituto de Estudios Geográficos, 1948, monografía n. 10, pp. 64-69.

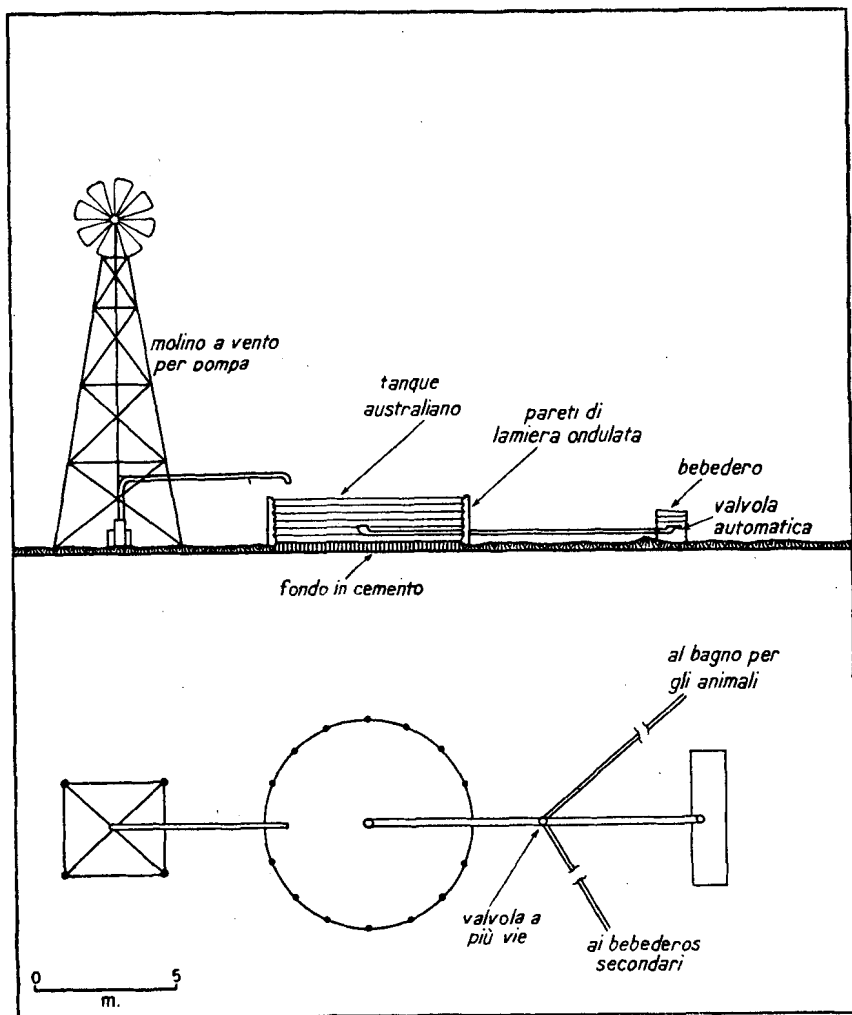


FIG. 3. — LE INSTALLAZIONI DI UN « TANQUE AUSTRALIANO » VISTE IN SEZIONE E IN PIANTA.

con una fascia metallica o con un grosso filo di ferro. Alla base del *tanque* viene addossata della terra per evitare al massimo le perdite d'acqua, del resto inevitabili nel tempo. Sul fondo del *tanque* è collocata la presa d'acqua, con un filtro di protezione, della tubazione che porta al *bebedero de animales*, oppure alla vasca per il

bagno degli stessi (*bañadero*). Il *bebedero* è una piccola vasca rettangolare, di lunghezza variabile, larga circa un metro e profonda poco meno, di legno o cemento. Il suo riempimento è regolato automaticamente da un'apposita valvola a galleggiamento posta all'arrivo della tubazione dell'acqua. Il *bebedero* normalmente dista qualche decina di metri dal *tanque*.

Sul traliccio del molino a vento del pozzo si notano spesso dei serbatoi più piccoli in lamiera o fibrocemento, destinati a rifornire di acqua le abitazioni del *casco*. Ma il più delle volte i piccoli serbatoi cilindrici familiari sono collocati direttamente sul tetto delle abitazioni cui conferiscono un aspetto goffo e caratteristico (Ortolani).

Un sistema molto diffuso per l'approvvigionamento dell'acqua è la utilizzazione di piccoli stagni chiamati *tajamares*. Si ottengono sfruttando gli avvallamenti del terreno e chiudendoli da un lato con un terrapieno, di terra o pietre, a forma semicircolare. Nel *tajamar* si raccoglie l'acqua piovana che viene prelevata mediante una presa posta nel mezzo del fondo e convogliata attraverso una breve tubazione al *bebedero*.

Quando la *estancia* è attraversata da un corso d'acqua, si preleva quest'ultima mediante pompe a motore o con un molino a vento, portandola ai *tanques*. Si cerca di tenere il bestiame lontano dai corsi d'acqua (che nel piano si svolgono sempre a lento decorso tra sponde indecise) mediante sbarramenti di filo spinato, perché i grossi bovini corrono sempre il pericolo di rimanere impantanati nel fango.

Laddove una sorgente naturale (*manantial*) esiste, la si sfrutta creando una specie di *tajamar* intorno ad essa, oppure facendo in modo che l'acqua sorgiva formi una pozza prima di disperdersi nel terreno, perché gli animali possano abbeverarsi. Tuttavia questo sfruttamento è ostacolato dal fatto che molto spesso si tratta di acqua salmastra non potabile.

Pozze o pozzanghere di escavo artificiale, che raccolgono l'acqua piovana, ma che possono anche essere alimentate in parte dalla falda, si vedono in gran numero lungo i limiti, in filo spinato, dei *potreros*, nella *pampa húmeda* di Buenos Aires e di Santa Fe.

Il *tajamar* o *lagunilla* si dilata sotto il filo spinato e può essere utilizzato direttamente per l'abbeverata degli animali dei due *potreros* contigui (Ortolani).

5. - *Gli elementi costitutivi del « casco »*. — Nell'area del *casco* sono disposte le abitazioni e le installazioni fondamentali della *estancia* (15). Le abitazioni dei proprietari hanno aspetto e caratteristiche diverse e comprese in una serie molto vasta che va dalla grande casa a due piani, con 20 o 30 stanze e servizi relativi, piscina, scuderia, ecc., alla dimora più modesta a solo piano terreno, composta da due o tre camere da letto, un grande soggiorno, cucina e servizi. Anche le dimore dei *peones* sono adeguate all'importanza della proprietà, e dal *rancho* più elementare si arriva alle casette in muratura con uno o più ambienti.

Il numero dei dipendenti è naturalmente proporzionato alla estensione dell'azienda: una *estancia* di 2000 ettari, se dedicata soltanto all'allevamento del bestiame — *estancia ganadera* — occupa fino a tre famiglie di *peones*; se vi si effettua anche attività agricola, le famiglie salgono a cinque o sei. Le aziende di 10.000 o più ettari occupano dai 10 ai 20 *peones*, distinti in *peones ganaderos* per la sorveglianza del bestiame (una versione moderna e più modesta dell'antico *gaucho*) e *peones agrícolas*. Sovraintende ai *peones* un *patrón* o *capataz*; nelle aziende più grandi vi è anche un *mayordomo* con funzioni di gerente e amministratore. Molti di questi *mayordomos*, che nonostante il titolo piuttosto pomposo conducono una vita rustica e modesta, sono di origine italiana; altre volte, in luogo di *mayordomo* si usa il titolo di *encargado* (e di *empleado*). I differenti titoli comportano naturalmente anche una certa differenza di funzioni. In particolare, il *capataz* agisce sotto il controllo del proprietario, allorché questi vive nella *estancia*, mentre invece il *mayordomo* sostituisce il proprietario a tutti gli effetti (Ortolani).

Nelle *estancias* di grande estensione la necessità di attendere più da vicino al bestiame ha introdotto il sistema della suddivisione

(15) Un'eccellente descrizione del *casco* tipico, con piantina schematica esemplificatrice, è quella contenuta nel citato volume di WILHELMY e ROHMEDER, *Die La Plata Länder*, alle pp. 177 e seguenti.

in più settori della superficie occupata, ciascuno denominato *puesto*, affidato per la sorveglianza ed il lavoro a un *inquilino* (16).

Le installazioni riunite nel *casco* comprendono innanzitutto i *galpones*, ossia i magazzini per i prodotti, le macchine, le scorte, ecc. Nelle *estancias* più piccole essi sono costruiti con travi e tavole di legno ed il tetto è di paglia mescolata a fango; nelle più grandi o più moderne i *galpones* sono in mattoni con il tetto di lamiera, oppure composti con armature metalliche disarmabili. Le loro dimensioni variano dagli 8 ai 10 metri di larghezza ai 15-20 metri di lunghezza fino ad oltre il doppio.

I silos per i foraggi sono della forma tradizionale, prefabbricati o di muratura. Molto diffusi sono i *silos subterráneos*, cioè fosse rettangolari scavate nel terreno e ricoperte da teloni dove si pone, per esempio, il granturco (la pianta disposta a strati) destinato all'alimentazione del bestiame.

Le attrezzature per gli animali comprendono una serie di recinti, detti *corrales*, formati da pali e filo di ferro oppure tavole sottili di legno, comunicanti tra loro mediante aperture chiamate *tranqueras*, chiuse da un cancello ad un solo battente. Uno dei *corrales* è collegato ad un recinto a forma di imbuto, detto *manga*, che serve ad incolonnare gli animali verso una porta a ghigliottina per il controllo, la conta, la marcatura, ecc. Attiguo alla *manga* vi è un impianto inclinato con le fiancate chiuse da tavole di legno, detto *embarcadero*, utilizzato per caricare gli animali sui mezzi di trasporto.

In tutte le *estancias*, in luogo appartato, lontano dalle abitazioni, ma sempre nell'area del *casco*, vi è il *carneadero*, ossia il posto dove si macellano gli animali destinati a fornire la carne per il consumo del personale dell'azienda. Può essere un semplice traliccio di pali al quale si appende l'animale da macellare, oppure un piccolo *galpón*, con le pareti di rete metallica, i ganci e gli utensili di una vera e propria macelleria.

Le fonti di energia elettrica sono costituite, nelle piccole *estancias*, da una dinamo azionata da un molino a vento che carica

(16) I *puesteros* sono legati da un contratto di colonia che assicura loro circa il 40-45% del reddito derivante dall'allevamento. Donde il titolo frequente di *medieros* usato per questi lavoratori (Ortolani).

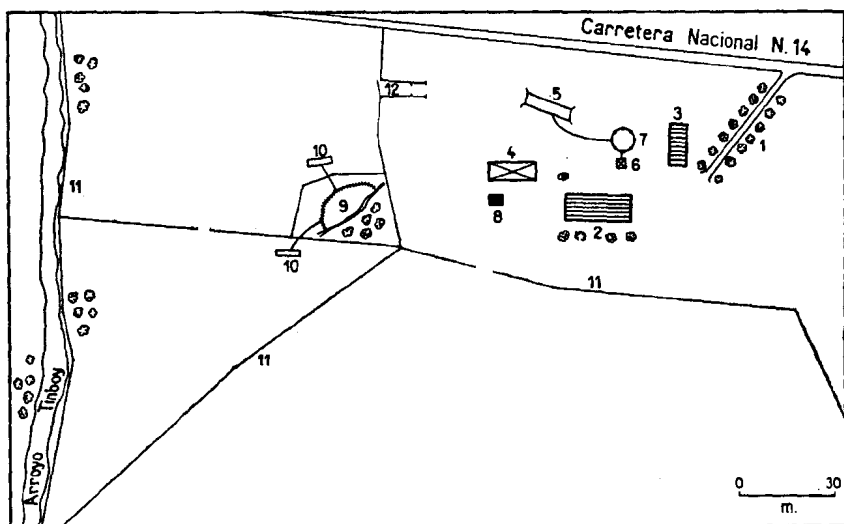


FIG. 4. — TOPOGRAFIA DEL «CASCO» CHE PRESIEDE AD UNA «ESTANCIA» DI 1800 ETTARI NEL DIPARTIMENTO DI CURUZU-CUATIA (CORRIENTES).

1, viale d'accesso; 2, casa padronale; 3, casa del peones; 4, galpón; 5, bañadero; 6, molino a vento; 7, tanque australiano; 8, gruppo elettrogeno; 9, tajar; 10, bebederos; 11, filo spinato; 12, manga.

una batteria da 6 o 12 volt, utilizzata soltanto per l'illuminazione. Nelle aziende più grandi vi sono gruppi elettrogeni di potenza variabile da 2 ai 50 kW, la cui energia serve a molteplici impieghi. Un'officina meccanica ed una carpenteria completano l'attrezzatura di servizio nelle *estancias* più moderne.

Una immagine del tipico insediamento rurale nella regione platense è data dalla fig. 4 che rappresenta la piantina di un *casco* di una *estancia* di medie dimensioni situata nel dipartimento argentino di Curuzú-Cuatiá (nella parte meridionale della provincia di Corrientes). Vi si osservano le installazioni fondamentali già precedentemente descritte.

La casa del proprietario, situata al centro del *casco* a cui immette il viale alberato d'accesso, è una costruzione di mattoni con il tetto di tegole a due spioventi, circondata per tre lati da una veranda. Il piano della casa e della veranda è sollevato di circa 50 cm. dal suolo e vi si accede per mezzo di tre gradini

(ma sono molto comuni nella pampa anche i pavimenti a fior di suolo). La casa in parola, che misura 25 m. di lunghezza per 9 di larghezza, è composta di cinque vani: un ingresso-soggiorno, due stanze da letto, un bagno ed una cucina. I muri interni ed esterni sono intonacati ed i pavimenti piastrellati; tutte le stanze sono intercomunicanti e con soffitto. I servizi sono dotati di acqua corrente. Davanti alla casa vi è un doppio filare di alberi e vi è un piccolo cortile-giardino, il *patio*. Gli alberi più comuni nei *cascos* che abbiamo visitato sono i *paraísos*.

L'abitazione del *peón* e della sua famiglia è una costruzione di 16 metri di lunghezza per 5 di larghezza, costruita con blocchi di cemento intonacati, con tetto di paglia e fango, divisa in due locali, uno adibito a cucina ed uno a camera da letto. Non vi sono soffitti.

Lo spiazzo centrale del *casco* è dominato dal traliccio, alto circa 12 metri, del molino a vento azionante la pompa dell'acqua estratta da un pozzo profondo 20 metri. A fianco del pozzo vi è un *tanque australiano*, dal quale una tubazione lunga una trentina di metri porta l'acqua al bagno per gli animali.

6. - *La chacra, la granja, il tambo*. — La *chacra* è una unità agricola essenzialmente destinata alle coltivazioni ortofrutticole, la cui funzione principale è quella di rifornire immediatamente le popolazioni dei centri urbani vicini (17). Il maggior numero di *chacras* si riscontra infatti nelle immediate vicinanze delle due grandi metropoli platensi, Buenos Aires e Montevideo, e dei centri urbani più importanti. Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione ha allargato l'ampiezza della zona dove l'installazione delle *chacras* è favorevole ed ha causato anche un aumento della serie di attività della *chacra*, avvicinandola sempre più, per aspetto, struttura ed

(17) Credo opportuno rilevare che WILHELMY e ROHMEDEDER considerano la *chacra* come una piccola azienda generica, con coltivazioni anche di prodotti industriali, ponendo in sottordine la sua funzione specifica, che è quella di rifornire i centri urbani con ortaggi e frutta. In realtà gli autori predetti hanno generalizzato i caratteri della *chacra* riferendosi a tutto il vastissimo territorio da essi considerato (Argentina, Paraguay e Uruguay) mentre nella regione platense, qui presa in esame (province di Buenos Aires, Entre Ríos e banda orientale od uruguayana), questa unità agricola svolge compiti ben definiti; ciò risulta anche dalla sua posizione costantemente periferica ai grandi centri. (WILHELMY e ROHMEDEDER, *Die La Plata Länder*, ecc., cit., pp. 208-209).

integrazione di attività agricole e zootecniche, alla *estancia agrícola* (ed alla *granja*). Alle coltivazioni di frutta e ortaggi si sono affiancate anche quelle di frumento, granturco, riso, e si associa lo allevamento di mucche da latte (*tambo*), con conseguente preparazione di prodotti caseari e allevamento di animali da cortile.

L'estensione di una *chacra* non supera mai i 500 ettari, ma di solito è molto inferiore (200-300 ettari). Quando la sua superficie è vicina ai 1000 ettari già non si indica più come *chacra*, ma come *estancia agrícola*. Il suolo è suddiviso in piccoli *potreros* (o *cuarteros*) di 20-25 ettari ciascuno, dove si coltivano foraggi e cereali oppure si allevano vitelli col metodo della *invernada*, specialmente se nella *chacra* esiste un *tambo*.

Le abitazioni e le installazioni della *chacra* sono essenzialmente quelle stesse della *estancia*. Nella *chacra* tuttavia non vi è un vero e proprio *casco* in quanto, se i coloni sono più di uno, le loro abitazioni non sono raggruppate nel *casco*, ma sono sistemate a distanza, nei settori della *chacra* a ciascuno affidati: vicino al *tambo*, oppure vicino alle *huertas* od ai *frutales*, se la *chacra* comprende anche queste attività.

La prossimità ai centri abitati ha notevole influenza sull'aspetto delle abitazioni e delle installazioni delle *chacras*, che sono costruite generalmente con materiale di produzione industriale (mattoni, tegole, lamiere ed elementi prefabbricati); i vecchi *ranchos* di paglia e fango sono sempre più rari.

Con il termine *chacra* e con il termine *granja* vengono genericamente indicate dalle popolazioni rurali della regione platense le « *estancias pequeñas* ». Ma in un senso più ristrettivo ed esatto, *granja* è quell'insediamento rurale dove non soltanto si svolgono attività zootecniche ed agricole particolari con l'allevamento intensivo degli animali da cortile (18), ma dove pure si compiono elaborazioni di prodotti. La *granja* è in altre parole una via di mezzo tra la *chacra* ed il piccolo stabilimento per la lavorazione dei prodotti agricoli. La *granja* non aderisce, al pari della *chacra*, al suburbio delle metropoli, ma è di solito intramezzata alle grandi *estancias* della pampa aperta.

(18) Per quanto si è potuto osservare nelle *granjas* della provincia di Buenos Aires, gli animali da cortile più comunemente allevati sono le galline, i maiali, le oche e i conigli (Ortolani).

L'estensione della *granja* (150-200 ettari) è costantemente inferiore a quella media della *chacra*, ma può ridursi anche a pochi ettari: in quest'ultimo caso essa occupa appena la superficie necessaria alle diverse installazioni di tipo industriale, e assorbe dalle *chacras* o dalle *estancias agrícolas* periferiche i prodotti da elaborare.

Oltre a queste caratteristiche, che la distinguono dagli altri tipi d'insediamento rurale, anche le forme di proprietà della *granja* assumono aspetti particolari. Benché la *granja* dedicata alle coltivazioni ortofrutticole o all'allevamento degli animali da cortile sia molto spesso di proprietà uni- o plurifamiliare, pure ha trovato larga applicazione anche la proprietà collettiva, specie nelle *granjas* dove si procede all'elaborazione dei prodotti. Esse sono sorte per la maggior parte ad opera di gruppi di immigrati che per ragioni di nazionalità e di collaborazione si stabilirono nella stessa zona, trovando conveniente formare associazioni di tipo cooperativo o consortile per la raccolta del latte, per la preparazione dei formaggi e di altri prodotti, nonché per la vendita sui mercati cittadini, sia indirettamente che direttamente con propri spacci.

Con il vocabolo *tambo* (di origine quechua: letteralmente significa vendita) si indica il complesso delle attività dedicate all'allevamento delle mucche da latte: *vacas de tambo*. Il *tambo* può essere anche una azienda autonoma unicamente destinata alla mungitura delle mucche ed alla lavorazione del latte e dei suoi derivati. Ciò però avviene in pochi casi. In genere il *tambo* fa parte di complessi agricoli maggiori, come la *estancia*, la *granja* o la *chacra*. Si tratta cioè di un'unità subordinata, con vocazione pastorale, nell'ambito di un'azienda maggiore.

Quando il *tambo* è compreso in una *estancia*, sta di preferenza lontano dal *casco* centrale, vicino alla strada carrozzabile per facilitare il carico dei bidoni del latte sugli automezzi: generalmente si usano a tale intento rimorchi trainati da trattori (Ortolani). Se la *estancia* è contigua ad una linea ferroviaria, il *tambo* è situato nel punto più vicino ad essa.

La installazione fondamentale del *tambo* è rappresentata da un grande *galpón*, dove vengono compiute le operazioni di mungitura. Il *tambo* è affidato alle cure di *peones* specializzati che vivono in abitazioni prossime ad esso, venendo a costituire con le altre



Avellaneda: un'area periferica della conurbazione bonaerense dove chiaramente si distinguono, frammisti alle abitazioni e alle fabbriche, i *frutales* e le *huertas*.

(fot. I.G.M., Buenos Aires)



Lobos (Buenos Aires): gli edifici che presiedono a una *granja*.

(*fol. M. Ortolani*)



Cañuelas (Buenos Aires). La *municipalidad* di un centro di servizio.

(*fol. M. Ortolani*)

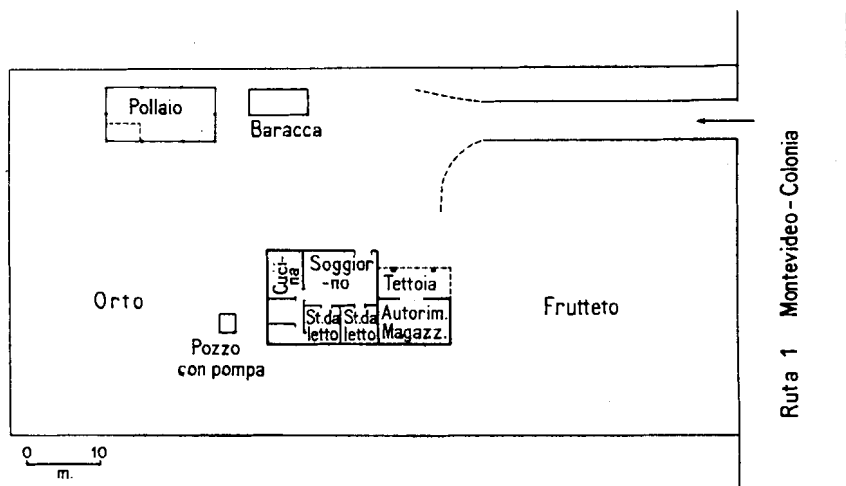


FIG. 5. — SANTA LUCIA.

Plantina di una piccola *quinta* di un ettaro a 30 km. da Montevideo.

installazioni fondamentali (pozzo, silos, ecc.) una specie di nucleo o *casco* sussidiario, denominato *puesto*.

Se il *tambo* costituisce una azienda a sé, occupando in media una estensione di 100-200 ettari, possiede un vero e proprio *casco* con le caratteristiche già descritte per la *estancia* e la *chacra*. Soltanto la suddivisione del terreno è diversa, in quanto i *potreros* sono molto più piccoli, non più di 20-25 ettari.

Il maggior numero di *tambos* è situato nelle zone limitrofe ai centri urbani per un raggio di 200-250 km.: la *zona balia* caratteristica delle periferie metropolitane. Ciò per ovvie ragioni di facilità di trasporto e di collocamento del prodotto (19).

7. - *Le piccole unità agricole e i centri di servizio.* — Nelle aree limitrofe alle città della regione platense si può osservare una vera e propria polverizzazione dell'azienda, materiata dall'insorgere di piccole unità agricole dedicate alla coltivazione di prodotti ortofrut-

(19) WILHELMY e ROHMEDER indicano il raggio massimo di questa *zona balia* sul 150 km., ma essa è in continua espansione in conseguenza dell'impiego di mezzi di trasporto sempre più celeri ed attrezzati. Cfr.: *Die La Plata Länder* ecc., cit., p. 201.

ticoli e all'allevamento di animali da cortile. La superficie oscilla da uno a cinque ettari e raramente supera questo limite. Ogni azienda è retta da una sola famiglia di coloni, i cui componenti sono tutti assorbiti dalle attività sopra indicate. I prodotti vengono direttamente trasportati in città per la vendita al dettaglio nei mercati rionali.

Queste unità, denominate *quintas*, si trovano generalmente insediate su di un lotto di terreno di forma rettangolare che ha, almeno nelle condizioni più vantaggiose, una fronte di 50 o 100 metri sulla strada, estendendosi in profondità. La parte anteriore è dedicata al frutteto oppure all'ortaglia, o anche a coltivazioni di fiori. Nella parte mediana si trova l'abitazione principale con gli edifici accessori ed il pozzo dell'acqua.

Il terreno è sempre recintato, l'abitazione può essere costituita da un *rancho*, costruito con i materiali più eterogenei, oppure da una casetta di muratura ad un solo piano. Viene fatto largo uso di blocchi prefabbricati di cemento. Il tetto è, nel caso del *rancho*, ad uno o due spioventi, di paglia e fango, mentre nelle costruzioni di muratura è piatto oppure a vera e propria terrazza (*azotea*) catramata.

L'abitazione del *quintero* è generalmente composta da un grande locale, detto *estar* o *comedor* — dove la famiglia si riunisce e dove si svolge tutta l'attività della casa —, da una o due stanze da letto e dalla cucina. I servizi igienici sono molto spesso esterni alla casa e la loro funzionalità dipende dall'esistenza di un impianto di distribuzione dell'acqua estratta con una pompa da un pozzo scavato nelle immediate vicinanze della casa. L'acqua è convogliata in un serbatoio posto sul tetto della casa, dal quale viene distribuito con una tubazione ai locali sottostanti. Ancora molto diffuso è tuttavia il pozzo dal quale si estrae l'acqua col secchio (*pozo de balde*) e che è in tutto simile ai pozzi da noi conosciuti.

Addossata lateralmente alla casa, oppure come parte integrante della medesima, vi è sempre una tettoia o un magazzino.

Nella parte mediana dello spiazzo centrale, un poco arretrata rispetto alla casa, vi è una baracca, di legno o di lamiera, che funge da stalla e da ricovero degli animali da cortile. L'orto e le coltivazioni di granturco, frumento, avena od altro, nonché il

recinto per il pollaio, sono sistemati nella parte posteriore della proprietà (20).

Tutti i tipi di sedi dei quali fin qui si è discusso sono insediamenti isolati. Il villaggio è un tipo di agglomerato pressoché estraneo alla pampa, com'è del resto estraneo a quasi tutti i grandi spazi colonizzati in epoca recente. Ci sono peraltro due fattori concreti che congiurano contro la condensazione del popolamento umano: 1) la estensione delle aziende, nettamente superiore all'ordine delle misure europee, che richiederebbe una perdita di tempo enorme, anche con i moderni mezzi meccanici di trasporto, per recarsi dal luogo di residenza al luogo di lavoro (21); 2) la politica governativa, in passato poco favorevole alla formazione di aggregati compatti di popolazione immigrata, della quale sarebbe stata resa più ardua l'assimilazione.

Nel quadro dell'insediamento rurale platense odierno un posto di notevole importanza occupano tuttavia i « centri di servizio ». Sorti come fortini militari o stazioni di rifornimento sulle direttrici della penetrazione coloniale, molti di essi si trasformarono successivamente in piccole città, senza comunque perdere le loro originarie caratteristiche strettamente collegate alle attività agricole delle zone circostanti. Altri centri restarono invece immutati nel loro aspetto di punti di sosta e di approvvigionamento situati all'incrocio di strade od in prossimità della ferrovia, dove si raccolgono il bestiame per la spedizione ai frigoriferi e tutti gli altri prodotti agricoli. La pianta di questi centri è sempre a scacchiera (la tradizionale « graticola » tipica dei centri fondati dai coloni spagnoli) e la loro principale e più importante caratteristica è il netto ed immediato passaggio dalla zona edificata all'aperta campagna, sì che essi sorgono all'improvviso nella piana sconfinata.

Lo sviluppo della rete stradale e soprattutto la motorizzazione alimentarono lo stesso fenomeno agli incroci importanti. Sulla strada si è fissato lo spaccio dei commestibili e generi vari che viene a costituire l'elemento fondamentale del centro. La *pulperia*

(20) Una eccellente descrizione delle *quintas* si trova nel citato vol. VII dell'opera *La Argentina. Suma de Geografía*, ecc., cit., frutto della collaborazione di E. M. CHIOZZA e C. A. de APARICIO, alle pp. 494-500.

(21) Nel 1933 il KUEHN calcolava che fra andata e ritorno si sarebbe potuta perdere anche una intera giornata. (Cfr. *Grundriss der Kulturgeographie von Argentinien*, ecc., cit., p. 113).

od il *boliche*, come sono chiamati questi spacci, sono il punto di rifornimento, di ritrovo e di svago di tutto il circondario. Sebbene mutati nel loro aspetto, essi sono rimasti come un tipico e caratteristico componente dell'insediamento rurale nella regione platense (22).

La *pulperia* consiste in una costruzione di muratura ad un piano, con finestre munite tutte di inferriate. La parte anteriore è dedicata al commercio, con un ampio salone diviso in due parti: una destinata alla mescita delle bevande, un'altra destinata alla vendita dei commestibili, tabacchi o generi vari. Nelle *pulperias* più moderne, o situate nei punti più importanti, vi è anche un ristorante, al quale talora sono annesse alcune camere per i viaggiatori.

Il *boliche* è una specie di osteria popolare, installata spesso in un semplice *rancho*.

8. - *Il rancho*. — E' il tipo di abitazione più diffuso nella regione platense e con le sue caratteristiche si inserisce nel paesaggio formando quasi parte integrante di esso. Benché attualmente stia scomparendo nella sua forma tradizionale ed abbia subito notevoli trasformazioni per l'impiego di materiali da costruzione più moderni (la lamiera ondulata ha sostituito il tetto di paglia), il *rancho* è ancora uno degli elementi più importanti per lo studio dell'insediamento umano nella regione (23).

Il *rancho* fin dall'epoca della occupazione spagnola fu la prima abitazione che costruirono i coloni posti di fronte alla necessità di utilizzare i materiali forniti dalla natura locale. Il *rancho* mantenne per lungo tempo questa caratteristica pionieristica, e molte delle moderne *estancias* hanno avuto origine da una di queste rozze dimore, sostituita poi — a seconda del successo dello sfruttamento agricolo della proprietà — da un'abitazione più vasta e confortevole.

(22) F. KUEHN, nel capitolo *Ländliche Siedlungen in der argentinischen Pampa* del volume *Die Ländlichen Siedlungen in verschiedenen Klimazonen*, a p. 199, ha descritto efficacemente il *boliche*, come luogo d'incontro sociale e di svago, dove si notano sovente campi di gloco delle bocce introdotti certamente da immigrati italiani.

(23) Nel citato vol. VII dell'opera *La Argentina. Suma de geografía*, è dedicato al *rancho* un lungo paragrafo, alle pp. 521-558, frutto delle osservazioni di C. A. de APARICIO.

Il *rancho* nella sua forma più elementare è costituito da un solo vano, la cui grandezza dipende dalla lunghezza dei pali disponibili per le intelaiature ed anche dall'abilità costruttiva del colono. Questo tipo di *rancho* non è tuttavia il più frequente: generalmente è il primo passo per una abitazione più confortevole che si ottiene aggiungendo altre costruzioni similari, disposte senza un ordine prestabilito. La pianta rettangolare, con il tetto a due spioventi, è simile ovunque. Altri tipi di piante, sempre rettangolari, risultano dalla giustapposizione di due o tre stanze, comunicanti o no tra loro, con l'aggiunta di un vano più piccolo su una delle fronti dell'abitazione, adibito a cucina. Sovente sulla fronte, oppure su uno dei lati, il *rancho* è completato da una tettoia o da una veranda.

Lo spessore dei muri varia dai pochi centimetri, nei *ranchos* fatti con graticcio di rami ricoperto d'argilla, fino ad un massimo di un metro in quelli costruiti con grossi mattoni d'argilla cruda (*tapia*) (24).

Il tetto a due spioventi è il più comune in tutta la regione ed è sempre costituito da una armatura di legno sulla quale vengono disposte le canne intrecciate: il tutto viene quindi ricoperto da un impasto di paglia e fango, chiamato *torta*.

Una caratteristica di tutti i tipi di *ranchos*, comune del resto a tutte le abitazioni rurali della regione, è il numero ridotto di aperture. Ciò dipende da molti fattori, ma soprattutto dalla difficoltà costruttiva che presentano le grandi aperture e dalle condizioni climatiche che consentono di svolgere la maggior parte delle attività all'aperto. Nei periodi di pioggia la veranda (*galeria*) è la sede abituale delle faccende quotidiane (25).

Il pavimento del *rancho* è in terra battuta: la terra libera molta polvere e viene perciò bagnata di frequente; qualche volta si dispone uno strato di fango mescolato a sterco, che acquista una certa durezza.

Molti coloni proprietari di vecchi *ranchos* ne rivestono le pareti con mattoni conferendo all'abitazione un aspetto meno pre-

(24) Uno dei materiali più usati per la costruzione dei muri del *rancho* è il *tepe*, grossa zolla di terra tagliata da un terreno erboso: le piccole radici concorrono a saldare le file di zolle disposte come se fossero mattoni.

(25) Cfr. il citato vol. VII dell'opera *La Argentina. Suma de geografía*, a p. 528.

cario. Questo miglioramento rappresenta comunque una fase evolutiva della costruzione, che sbocca in una vera e propria casa di materiali prodotti dall'industria.

Il *rancho*, prima abitazione dei coloni, permane tuttavia come il simbolo di un'epoca pionieristica e come testimonianza dello spirito d'avventura e di sacrificio che animava tutti coloro che si accingevano alla colonizzazione delle nuove terre. Purtroppo il termine *rancho* ha anche assunto, nella pratica comune, un significato peggiorativo di baracca provvisoria costruita con i rifiuti della grande città, il che ci rimanda alle tristi *bidonvilles* o *villas miserias* delle periferie metropolitane.

Il *rancho* non rappresenta soltanto il tipo di casa rurale più diffuso nella regione platense, ma ha acquistato per gli abitanti locali anche un significato affettivo particolarmente sentito: quello di focolare domestico, di riparo semplice e sicuro, di presa di possesso della terra, di cellula originaria dell'insediamento.

SUMMARY. — The large flat area centred on the estuary of the Río de la Plata shows land use patterns which underline the difference between our ancient agricultural civilization in Europe and Asia and the newly peopled continents. Farming and husbandry share the land in the provinces of Buenos Aires and Entre Ríos, while husbandry prevails in the uruguayan side. This fact is reflected in the rural landscape and in the types of settlement. In the Plata area, both the farm and the rural settlements are called *estancia*, which is *ganadera* if husbandry prevails, or *agropecuaria*, if devoted to grain growing. The center of the *estancia*, where the dwellings and the main installations are situated, is called *casco*. After the *estancia*, the most important rural settlement is the *chacra*, mainly devoted to fruit and vegetable growing; according to the prevailing activity, different types can be distinguished: the *granja*, for poultry breeding, and the *tambo*, which are dairy farms. The last among rural settlements in this area is the *quinta*, a small family holding, devoted to market-gardening and situated near the towns. To these types must be added the *service centers*, where are the stores and the meeting-places (*pulperías*). The original unit of country settlement is the *rancho*, a very common type of dwelling in this region. Nowadays, rural life is changing, and the traditional opinions on rural settlements need bringing up to date.